

Métalfiom

Giornale delle lavoratrici e dei lavoratori della Fiom di Brescia.

n° 42 - marzo

2004

Sito Internet
www.fiom-brescia.org

Aut. Tribunale di Brescia n. 42/91
Direttore Responsabile Fausto Beltrami

SEMPRE PIÙ COLPITI DIRITTI, SALARI, STATO SOCIALE

LA Fiom NON FA FINTA DI NIENTE

Prosegue nella lotta e anticipa il congresso

Intervista con Michela Spera, segretaria generale della Fiom di Brescia

Michela Spera, nuova segretaria generale della Fiom di Brescia dal dicembre scorso, risponde alle domande di Métalfiom su una serie di aspetti che riguardano la condizione dei lavoratori metalmeccanici e l'attività che la nostra organizzazione sindacale sta conducendo: cominciamo dal congresso con la domanda più ovvia, quella del perché la Fiom ha sentito la necessità di anticipare la convocazione del congresso.

“In una situazione eccezionalmente difficile per i lavoratori, il congresso è chiamato a decidere su proposte e programmi per il futuro, per far diventare più efficace la capacità della Fiom di produrre iniziativa e per allargare il consenso e la rappresentanza.

Siamo in una situazione gravissima, Confindustria e governo hanno cercato in questi anni di mettere in discussione l'insieme dei diritti conquistati nel mondo del lavoro, il contratto nazionale, i diritti sindacali e individuali e le protezioni che sono state conquistate con lo stato sociale: nella scuola, nella sanità, nel sistema pensionistico.



Il congresso deve decidere quali scelte compiere in relazione all'attacco all'assetto sociale da parte di Confindustria e governo e come contrastare le ricadute concrete che questa situazione crea sulla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori. Il congresso contemporaneamente deve adeguare gli strumenti e le forme organizzative della Fiom perché il sindacato ovunque in Europa sta attraversando difficoltà e limiti nella propria azione.

Gli iscritti alla Fiom con il congresso, e perciò non in una discussione soltanto interna agli apparati e ai gruppi dirigenti, ma con la partecipazione di tutti, realizzano una verifica democratica sullo stato reale delle forze, sulle difficoltà e sulle scelte da fare”.

Quale è stata in sintesi l'esperienza della Fiom in questi anni difficili per i lavoratori?

La Fiom si è trovata da sola a contrastare le imprese che volevano e vogliono realizzare competitività con bassi salari e riduzione dei diritti. Con gli accordi separati, Federmeccanica, Fim e Uim hanno negato autonomia e democrazia alla contrattazione sindacale, hanno accettato il vincolo

di ridurre il tenore di vita dei lavoratori, hanno impedito il diritto di tutti di votare gli accordi. Il governo con la legge 30 ha aumentato la precarizzazione e ha ulteriormente frantumato il mondo del lavoro: l'accesso al lavoro è diventato una corsa ad ostacoli o un biglietto della lotteria.

Mancanza di sicurezza sociale, caduta nel potere d'acquisto dei salari, grandi incertezze per il futuro: tutto ciò si verifica in una situazione economica generale che, nonostante i sacrifici fatti dai lavoratori dal 1992 ad oggi per risanare il debito pubblico e per entrare in Europa, non ha visto i risparmi realizzati dalle imprese e dallo stato trasformarsi in investimenti e in ricerca.

Con il predominio della finanza sull'economia reale che ha bruciato enormi risorse, con la competitività perseguita con bassi salari e pochi diritti invece che su nuovi prodotti e sul processo produttivo, il sistema industriale oggi è senza ossigeno e le ristrutturazioni si traducono nei licenziamenti quando non addirittura nella chiusura delle fabbriche.

Se questo è indubbiamente il quadro, qual è il contributo della Fiom all'affermazione di una contrattazione sindacale che sia veramente espressione degli interessi dei lavoratori?

Il conflitto aperto in questi anni dalla Fiom non ha permesso l'affermarsi totalitario di questa linea confindustriale, ha prodotto la impraticabilità dell'accordo separato, ha sconfitto relazioni sindacali fondate sull'esclusione dei lavoratori, ha contrastato la precarizzazione, ha tenuto aperta la questione salariale.

L'iniziativa contrattuale della Fiom ha registrato limiti nella sua estensione, nessuno è passato indenne da anni di vincoli e di moderazione, per

Segue a pagina 2

VENERDÌ 26 MARZO SCIOPERO GENERALE DI 4 ORE

**Contro l'attacco alle pensioni - Per la difesa dei salari e del contratto nazionale
Per la democrazia nei luoghi di lavoro**

4 ORE PER LE AZIENDE DELLA PROVINCIA - 3 ORE PER LE AZIENDE DELLA CITTÀ - MANIFESTAZIONE E COMIZIO FINALE IN PIAZZA LOGGIA
Cgil-Cisl-Uil

Congresso Fiom

Segue da pagina 1

questo dobbiamo riflettere sul ruolo che la contrattazione ha svolto in questi anni, sulla nostra capacità di determinare e costruire nuove relazioni sindacali, di praticare una linea rivendicativa che migliora le condizioni lavorative e riunifica il lavoro. Dobbiamo sapere che nuove relazioni sindacali che migliorino le condizioni di vita e di lavoro sono possibili in relazione ai rapporti di forza che siamo in grado di mettere in campo, in caso contrario, come spesso è avvenuto, riscriveremo in peggio le attuali regole. Non è riproponibile la politica dei redditi – vecchia o nuova – non è riproponibile l'accordo del luglio del '93, perché il bilancio di quella linea sindacale è un bilancio negativo per i lavoratori.

Bisogna dire chiaro che una idea di sviluppo e di crescita dell'economia deve fondarsi su un lavoro di qualità, anche salariale, su una scelta che assegna la competitività alla innovazione, alla ricerca e alla formazione. Bisogna impedire la fine del Contratto Nazionale e difenderne il ruolo decisivo nella redistribuzione della ricchezza, con la crescita dei salari, con la tutela dei diritti, contro la frantumazione del lavoro introdotta dalla precarizzazione.

Ce la può fare la Fiom a reggere questo scontro così avanzato?

La Fiom può realizzare questa linea unicamente con dei valori fondanti che costituiscono la sua identità: la democrazia, che assegna ai lavoratori la titolarità della contrattazione e alla Fiom un mandato preciso costruito nel rapporto democratico; l'autonomia e l'indipendenza, che rappresentano la ricerca di un punto di vista del lavoro diverso da quello dell'impresa e del mercato, ma anche rispetto al quadro politico. Autonomia, indipendenza e democrazia sono la garanzia per i lavoratori che il sindacato possa rappresentarli a partire dai problemi concreti e non invece a seconda dei governi e delle maggioranze politiche.

Ma le cose vanno in tutt'altra direzione e persino la pace e la democrazia sono colpite...

Il sistema economico mondiale, con le politiche liberiste, ha negato ogni regola e ha aumentato l'esclusione e la povertà, ha sfruttato le risorse a favore di pochi ed è giunto persino ad inventare la guerra preventiva come unico strumento conosciuto dalla diplomazia internazionale per regolare i conflitti; la pace e la democrazia sono le principali vittime di questo processo, la pace e la democrazia sono per la Fiom fondanti della propria identità perché rendono possibile l'agire sindacale dei diritti dei lavoratori.

XXIII CONGRESSO DELLA FIOM-CGIL DISPOSITIVO PER LA CONVOCAZIONE

Il Comitato Centrale della Fiom delibera la convocazione anticipata del Congresso, così come previsto dall'articolo 21 dallo Statuto della Fiom, per la situazione straordinaria che si è determinata nel corso di questi anni, per le scelte che abbiamo compiuto che richiedono la necessità di affrontare e definire proposte su scelte strategiche fondamentali per la Fiom e per la Cgil. Con l'intesa separata sul Ccnl, la ridefinizione dell'assetto complessivo dei rapporti di lavoro subordinato, l'affermazione dell'accordo con chi ci sta e la negazione della democrazia, si è sviluppata un'offensiva definitiva su ruolo e funzione del Ccnl e del soggetto sindacale. Ciò avviene in presenza di una redistribuzione del reddito che ha svalutato il lavoro e processi di precarizzazione che peggiorano in modo inaccettabile le condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici. Nello stesso tempo, la situazione sociale è caratterizzata da una crisi gravissima del sistema delle imprese a partire dai grandi gruppi industriali con un impoverimento complessivo del paese, in particolare del Mezzogiorno, che ripropone l'esigenza di scelte di politica rivendicativa e industriale che riguardano anche le forme dell'intervento pubblico ed i processi di privatizzazione. Pare evidente che con l'accordo separato sul rinnovo del biennio economico e successivamente sul Ccnl, con la legge 30 ed il sistematico smantellamento dello stato sociale, lo schema del 23 luglio e della politica dei redditi è stato superato dall'iniziativa di Governo e Confindustria ed ha assunto la caratteristica della programmazione della riduzione del potere di acquisto e della negazione della produttività. Non è ripetibile quel sistema in una situazione totalmente diversa e dunque è necessario andare oltre il punto di approdo dell'ultimo Congresso nella continuità della ricostruzione dell'autonomia contrattuale del sindacato.

Le scelte compiute dalla Fiom con i pre-contratti e la contrattazione, la pratica della democrazia richiedono la definizione di una proposta che dia un senso una prospettiva al conflitto sociale aperto per conquistare un Ccnl che sia elemento di solidarietà generale e di miglioramento delle condizioni normative e retributive dei lavoratori e delle lavoratrici. La stessa scadenza del biennio alla fine del 2004 ci impone questa riflessione e questa responsabilità. Vogliamo anche in questo modo contribuire alla definizione delle decisioni da parte della Cgil, essendo del tutto evidente che trattasi di questioni strategiche fondamentali per il futuro del sindacato e del rapporto democratico con i lavoratori. Scelte di questa natura, per la valenza di carattere generale che assumono per la Fiom e per la Cgil, richiedono un coinvolgimento democratico dell'insieme dei gruppi dirigenti e degli iscritti.

Pertanto il Comitato Centrale decide di dare corso al Congresso della Fiom convocando, secondo le norme regolamentari previste, il Comitato Centrale per martedì 24 febbraio sui documenti congressuali. A tal fine il Comitato Centrale elegge la Commissione politica.

APPROVATO CON 82 VOTI FAVOREVOLI 24 CONTRARI E 15 ASTENSIONI

CONTRATTAZIONE AZIENDALE A BRESCIA

Dall'inizio del 2004 si è riaperta la stagione dei rinnovi dei contratti integrativi aziendali che coinvolgono più di 156 aziende e 22 mila lavoratori bresciani.

Il confronto per la presentazione delle piattaforme con le altre Organizzazioni Sindacali ha determinato per quasi tutte le aziende coinvolte fino ad oggi la presentazione di piattaforme unitarie.

Nelle aziende dove Fim e Uilm non hanno voluto presentare una sintesi unitaria, sono stati i lavoratori a determinare, con il loro voto, la piattaforma da presentare e, in queste realtà, sono state le richieste di Fiom ad avere il consenso dei lavoratori. Tutte le piattaforme contengono capitoli su ambiente di lavoro e sicurezza, rivendicando i necessari investimenti per la tutela dei lavoratori, l'organizzazione di percorsi formativi e informativi sul rischio e la consegna agli RL.S. di copia del documento di valutazione dei rischi.

Un altro tema importante è quello dell'organizzazione del lavoro con attenzione agli organici, alla turnistica, alla progesionalità.

Sull'orario di lavoro si rivendica la necessità che ogni variazione debba essere concordata con accordo sindacale.

Inoltre un'attenzione particolare alla lotta al lavoro precario fissando alcune regole per impedire sostanzialmente l'attuazione della legislazione del Governo, in particolare il Decreto 276 (Legge 30). Infine sul salario quantificato in 50 euro mensili in paga oraria per il recupero del potere di acquisto, e il rinnovo del P.D.R. con un valore annuo tra 950 euro e 1.400 euro, oltre alla richiesta di consolidamento del P.D.R. precedente.

La democrazia è per la Fiom la prima condizione per l'esercizio dell'attività negoziale.

Per tutte le piattaforme e gli accordi viene utilizzato lo strumento del referendum per far decidere con il voto vincolante i lavoratori.



ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO PENALIZZATI GLI OPERAI BRESCIANI

Il 24 Novembre dello scorso anno usciva la "nuova legge" del governo Berlusconi sull'amianto: nella legge precedente si prevedeva, per chi era stato sottoposto all'amianto, una andata in pensione anticipata, con un abbuono di 6 mesi di contributi per ogni anno di esposizione superiore ai dieci anni di lavoro con l'amianto.

Il principio era molto semplice: siccome la vita media di chi ha lavorato con l'amianto è più corta (Dati del Ministero della Sanità), l'esposizione ad amianto veniva compensata con un pensionamento anticipato.

Con la legge del 24 Novembre 2003 si cancella il pensionamento anticipato e si sostituisce il tutto con una maggiorazione "pecuniaria" del 25% dell'importo della pensione: chi è stato esposto all'amianto lavorerà tanto quanto gli altri ma prenderà una pensione più alta.

I conti, fatti da Tremonti, sono stati letti al Parlamento: in questo modo il Governo spenderà solo il 33% di quanto avrebbe speso con la legge precedente.

Entro il 24 Gennaio 2004 dovevano uscire le nuove norme applicative: ad oggi (19 Marzo) non s'è visto ancora nulla: per chi ha lavorato con l'amianto, oltre al danno, pure la beffa di non poter far valere i suoi diritti.

L'unica consolazione per chi aveva fatto la domanda con la precedente legge è che deve solo attendere che arrivi la risposta della CONTARP – INAIL, e qui siamo all'assurdo: il patronato sindacale INCA CGIL ha depositato, a partire dal 2000, per la sola Fiom



ben 1819 domande di metalmeccanici appartenenti a 61 aziende. Ad oggi sono arrivate le risposte di 12 azien-

de su 61 (19,7%): su 1224 domande presentate, 136 le accolte (11,1%), 396 le respinte (35,2%) e 692 le risposte non ancora arrivate (56,7%); tra queste "brillano" l'Alfa Acciai, la Ori e la Seta Tubi, con nessuna domanda accolta e con qualche morto per asbestosi.

Per le altre 49 aziende (519 domande), a quattro anni di distanza non è ancora arrivata alcuna risposta, anche se molti di questi lavoratori dovrebbero già essere in pensione.

Abbiamo inoltrato una richiesta all'INAIL di Brescia per poter conoscere, per la nostra provincia, quante sono le richieste presentate, quante le accolte e quante quelle ancora inevase.

Non ci si può quindi stupire davanti alla "lettera al direttore" di un lavoratore della INNSE cui la Clinica del Lavoro di Brescia ha diagnosticato una asbestosi e che dopo aver atteso per tempi biblici la visita di accertamento dell'INAIL locale si è visto recapitare una risposta negativa senza nemmeno essere sottoposto a visita.

Viene da pensare che l'ente pubblico vuole solo risparmiare sui danni da lavoro subiti nelle fabbriche bresciane: probabilmente è proprio così, poiché è impossibile che Brescia, patria del tondino e dell'acciaio sia la città più penalizzata d'Italia sul fronte dell'amianto.

La Fiom non lascerà cadere questa scandalosa situazione e chiederà giustizia a tutti i livelli.

CONCLUSIONI DEL COORDINAMENTO NAZIONALE Fiom DELL'ARTIGIANATO

Il Coordinamento nazionale Fiom dei metalmeccanici artigiani, pur apprezzando i risultati salariali a compensazione di una lunga carenza contrattuale, giudica che l'ipotesi di intesa interconfederale del 3 marzo non corrisponda ai livelli minimi necessari per garantire l'autonomia e la funzione unificante del contratto nazionale di categoria.

Per questo il coordinamento chiede alla confederazione di procedere ad una revisione del testo, prima della sigla definitiva, almeno sui punti che mettono in discussione l'unità dei diritti e il livello nazionale delle retribuzioni dei lavoratori artigiani.

Per questo il coordinamento chiede: che sia eliminata la formulazione sulla "pari coerenza" dei due livelli di contrattazione. Formulazione che indebolisce il valore normativo del contratto nazionale e apre la via della competizione tra regioni.

Che sia garantita la tutela del potere d'acquisto integralmente nel contratto nazionale, escludendo formulazioni che la trasferiscano a livello regionale. Inoltre, come più volte affermato dalla stessa confederazione, la produttività non può essere rigidamente assegnata alla sola sede regionale.

Che si escluda il mercato del lavoro dalle materie affidate agli enti bilaterali, riassegnando invece la piena competenza su di esso al contratto nazionale. In caso contrario, verrebbe meno la scelta della Cgil di non accettare il coinvolgi-

mento del sindacato nella gestione della Legge 30 e si correrebbe il rischio di una frantumazione territoriale delle regole sul rapporto di lavoro. Altri punti possono essere valutati criticamente nell'intesa. Il fatto che il rinnovo del contratto nazionale avvenga solo sulla parte economica e non su quella normativa, con in più un allineamento di tutti i nuovi contratti alla stessa data, quella nella quale dovrebbe entrare in vigore il nuovo modello contrattuale. E' evidente il rischio di un depotenziamento del contratto nazionale e di una centralizzazione di tutte le vertenze. Inoltre non può essere condivisa la subordinazione delle erogazioni dell'Inps a quelle degli enti bilaterali, scelta che porta ad un'inversione dei poteri e dei diritti tra pubblico e privato. L'assegnazione agli Enti bilaterali delle competenze in materia di rappresentanza e sindacalizzazione, può aprire la via a forme di sindacalizzazione che la Fiom e la Cgil hanno sempre respinto.

L'accettazione di una forma di regionalizzazione, per il Veneto, della previdenza integrativa è un precedente che può generalizzarsi a danno della tutela dei diritti comuni dei lavoratori su tutto il territorio nazionale.

Il coordinamento mantiene un giudizio critico su tutti questi punti, ma in ogni caso ritiene determinanti le richieste di modifica nei tre punti sopra enunciati. Senza di essere il giudizio sull'ipotesi di intesa non sarebbe positivo.

Quanto avvenuto con l'ipotesi di intesa rappre-

senta solo un ulteriore momento di una situazione complessivamente critica del settore artigianato, nel quale si registrano rapporti di forza deboli e difficoltà di organizzazione sindacale enorme. Questo mentre invece crescono i bisogni salariali e normativi dei lavoratori e la necessità di tutela contro la frantumazione del lavoro.

Lo stesso sistema bilaterale confederale mostra contraddizioni e debolezze, come dimostra anche il fatto che le adesioni dei lavoratori ad Artifond siano state inferiori alle 10 mila preventivate, venendo in grandissima parte dai soli metalmeccanici.

La Fiom e la Cgil devono dunque sottoporre ad attenta verifica tutta l'esperienza e l'iniziativa nel settore, a partire dal sistema bilaterale, con il coinvolgimento di tutta l'organizzazione. Occorre ridefinire il ruolo della categoria e quello della contrattazione, che vanno rafforzati, soprattutto ricostruendo la partecipazione e il diretto coinvolgimento dei lavoratori artigiani nelle scelte negoziali del sindacato. A tale scopo è necessario superare quella logica di puro servizio che man mano si è affermata nella attività sindacale di settore.

La Fiom convocherà l'assemblea nazionale dei delegati delle aziende artigiane metalmeccaniche per la prossima metà di aprile, per definire le proposte e le iniziative per la ripresa della contrattazione nel settore.

11 marzo 2004



NOTIZIE UFFICIO VERTENZE Fiom

MARZO 2004

Bilancio dell'attività Ufficio Vertenze Fiom di Brescia - anno 2003

Come negli anni precedenti, anche nel 2003 l'attività dell'ufficio vertenze della Fiom di Brescia ha affrontato una quantità rilevante di problemi riguardanti i diritti legali e contrattuali negati a numerosi lavoratori dipendenti delle aziende metalmeccaniche della provincia.

La crescita significativa del numero delle pratiche elaborate rispetto agli anni precedenti ed il loro esito evidenziano il permanere nel nostro territorio di una diffusa consuetudine al mancato rispetto delle norme contrattuali e di legge relative ai rapporti di lavoro.

Inoltre i dati confermano il fatto che l'ufficio vertenze continua ad essere il punto di riferimento per moltissimi lavoratori, a questo proposito va considerato che buona parte dell'attività evidenziata nella tabella si riferisce a lavoratori di aziende non sindacalizzate a cui va però aggiunta tutta l'attività di consulenza e controllo retribuzioni che viene svolta a favore dei lavoratori iscritti, dipendenti di aziende sindacalizzate. È importante sottolineare che anche dopo l'approvazione del Decreto legislativo 276/2003, che ha introdotto nuove forme di lavoro flessibile, continuano a verificarsi in modo sempre più diffuso violazioni e abusi nell'applicazione delle norme che regolano il mercato del lavoro e questo si verifica spesso anche all'interno di aziende dove è consolidata da anni la presenza del Sindacato.

Particolarmente diffusa è ancora la presenza delle pseudo-cooperative che oltre a svolgere illegalmente, in numerose aziende metalmeccaniche, una sistematica attività di intermediazione di manodopera, spesso in modo repentino cessano la

Riepilogo attività svolta nel 2003

Pratiche elaborate	946
Lavoratori interessati	1.012
Importo delle differenze salariali riscontrate	€ 1.339.898
Importi di differenze salariali già recuperate	€ 563.300
Licenziamenti contestati	230
Licenziamenti conciliati	126
Licenziamenti contestati in aziende con più di 15 dipendenti	78
Licenziamenti contestati in aziende con meno di 15 dipendenti	152

propria attività, lasciando i lavoratori, che sono soprattutto immigrati, senza retribuzione per gli ultimi mesi lavorati.

I dati a consuntivo vedono una crescita del livello di attività svolta negli anni precedenti, confermando la validità della scelta di potenziare l'ufficio con l'inserimento di nuove persone.

TABELLE SALARIALI PER LAVORATORI DIPENDENTI DA AZIENDE CHE APPLICANO IL CONTRATTO DELLA FEDERMECCANICA

Nuovi minimi tabellari in vigore dall'1 febbraio 2004

Livello	Minimi tabellari	E.D.R. dall'1.01.1993	Aumenti periodici di anzianità	
	euro mese/ora	euro mese/ora	A euro mese/ora	B euro mese
1	982,46	10,33	-	-
	5,67896	0,05971	-	-
2	1.065,38	10,33	21,59	-
	6,15827	0,05971	0,12480	-
3	1.157,37	10,33	25,05	27,76
	6,69000	0,05971	0,14480	-
4	1.201,62	10,33	26,75	29,75
	6,94578	0,05971	0,15462	-
5	1.276,54	10,33	29,64	32,36
	7,37884	0,05971	0,17133	-
5s	1.352,22	10,33	32,43	35,15
	7,81630	0,05971	0,18746	-
6	1.451,12	10,33	36,41	39,12
7	1.568,30	10,33	40,96	43,82

UNA TANTUM: ai lavoratori in forza alla data del 1 giugno 2003 sarà corrisposto un importo di € 220,00 suddivisibili in quote mensili in relazione alla durata del rapporto di lavoro nel periodo 1 gennaio - 30 giugno 2003.

La frazione di mese superiore a 15 giorni sarà considerata, a questi effetti, come mese intero.

L'una tantum è esclusa dalla base di calcolo del trattamento di fine rapporto. Il suddetto importo verrà erogato in due parti pari a :

- € 115,00 lordi nel corso del mese di giugno 2003;
- € 105,00 lordi nel corso del mese di gennaio 2004.

Nel caso di risoluzione del rapporto di lavoro il suddetto importo verrà corrisposto all'atto della liquidazione delle competenze.

Le giornate di assenza dal lavoro per malattia, infortunio, gravidanza e puerperio e congedo matrimoniale, intervenute nel periodo 1° gennaio - 30 giugno 2003, con pagamento di indennità a carico dell'istituto competente e di integrazione a carico delle aziende saranno considerate utili ai fini dell'importo di cui sopra.

AUMENTI PERIODICI DI ANZIANITÀ:

Gli aumenti periodici di anzianità, che riguardano tutti gli operai e gli impiegati assunti dopo il 19 luglio 1979 (colonna "A") e gli aumenti periodici di anzianità che riguardano gli impiegati in forza al 19 luglio 1979, per gli aumenti maturati prima del 31.12.1979 (colonna "B"), rimangono fissati nei valori in vigore a gennaio 2001.

TABELLE SALARIALI PER LAVORATORI DIPENDENTI DA AZIENDE CHE APPLICANO IL CONTRATTO DELLA CONFAPI

Nuovi minimi tabellari in vigore dall'1 febbraio 2004

Livello	Minimi tabellari	E.D.R. 1.01.1993	Aumenti periodici di anzianità	
	euro mese/ora	euro mese/ora	A euro mese/ora	B euro mese
1	982,46	10,33	-	-
	5,67896	0,05971	-	-
2	1.065,38	10,33	21,59	-
	6,15827	0,05971	0,12480	-
3	1.157,37	10,33	25,05	27,76
	6,69000	0,05971	0,14480	-
4	1.201,62	10,33	26,75	29,75
	6,94578	0,05971	0,15462	-
5	1.276,54	10,33	29,64	32,36
	7,37884	0,05971	0,17133	-
6	1.352,22	10,33	32,43	35,15
	7,81630	0,05971	0,18746	-
7	1.451,12	10,33	36,41	39,12
8	1.568,30	10,33	40,96	43,82
9	1.705,82	10,33	45,96	-

UNA TANTUM: ai lavoratori in forza alla data del 1 giugno 2003 sarà corrisposto un importo di € . 220,00 suddivisibili in quote mensili in relazione alla durata del rapporto di lavoro nel periodo 1 gennaio - 30 giugno 2003.

La frazione di mese superiore a 15 giorni sarà considerata, a questi effetti, come mese intero. L'una tantum è esclusa dalla base di calcolo del trattamento di fine rapporto.

Il suddetto importo verrà erogato in due parti pari a :

- € 115,00 lordi nel corso del mese di giugno 2003;
- € 105,00 lordi nel corso del mese di gennaio 2004.

Nel caso di risoluzione del rapporto di lavoro il suddetto importo verrà corrisposto all'atto della liquidazione delle competenze.

Le giornate di assenza dal lavoro per malattia, infortunio, gravidanza e puerperio e congedo matrimoniale, intervenute nel periodo 1° gennaio - 30 giugno 2003, con pagamento di indennità a carico dell'istituto competente e di integrazione a carico delle aziende saranno considerate utili ai fini dell'importo di cui sopra.

AUMENTI PERIODICI DI ANZIANITÀ:

Gli aumenti periodici di anzianità, che riguardano tutti gli operai e gli impiegati assunti dopo il 19 luglio 1979 (colonna "A") e gli aumenti periodici di anzianità che riguardano gli impiegati in forza al 19 luglio 1979, per gli aumenti maturati prima del 31.12.1979 (colonna "B"), rimangono fissati nei valori in vigore a gennaio 2001.

Cambiano gli importi della cassa integrazione

Dal 1° gennaio 2004 il tetto mensile per la cassa integrazione, sia straordinaria che ordinaria, è cambiato, i nuovi massimali suddivisi in due scaglioni hanno i seguenti importi, il primo, per un reddito mensile inferiore a € 1.745,40 lordi (compresi i ratei di tredicesima e dei premi), è pari a € 806,78 lordi, il secondo è di € 969,66 lordi per i lavoratori che hanno una retribuzione mensile superiore a € 1.745,40 lordi. A questi valori va tolta la trattenuta previdenziale che è pari al 5,54% dando i seguenti risultati:

- € 806,78 - 5,54% = € 762,08 - € 969,66 - 5,54% = € 915,94

Alla cifra così definita va applicata la trattenuta IRPEF

Alla trattenuta IRPEF si devono togliere le detrazioni per i carichi di famiglia che variano sulla base dei carichi familiari. Va inoltre applicata l'addizionale regionale secondo le modalità decise che indicativamente è dello 0,9% per lo scaglione più basso e dell'1,20 per l'altro.

Esempio di conteggio:

€ 806,78	Mensile lordo	€ 969,66
€ 44,70	Trattenute previdenziali	€ 53,72
€ 762,08	Imponibile IRPEF	€ 915,94
€ 46,62	IRPEF nette	€ 92,89
€ 715,46	Salario netto	€ 823,05

Per i lavoratori posti in cassa integrazione ordinaria, se viene utilizzata per tutto il mese vale il meccanismo sopra riportato, mentre per chi la utilizza a settimane il calcolo della quota di cassa oraria per il periodo utilizzato si fa dividendo lo scaglione di appartenenza per le ore lavorabili del mese, esempio:

- scaglione di € 806,78 : 160 ore = € 5,04 all'ora
- scaglione di € 806,78 : 184 ore = € 4,38 all'ora
- scaglione di € 969,66 : 160 ore = € 6,06 all'ora
- scaglione di € 969,66 : 184 ore = € 5,26 all'ora

La paga oraria lorda così calcolata, va moltiplicata per le ore di cassa di quel mese, ovviamente la trattenuta previdenziale su quelle ore è del 5,54%, mentre per l'I.R.P.E.F. si somma con la paga delle altre ore lavorate.